



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 3425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunciano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. — Arezzo da Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capuccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

## FIRENZE 23 GENNAIO



Oggi ha avuto luogo la discussione della legge per la elezione dei deputati Toscani alla Assemblea costituente italiana. Le tribune e la galleria della Camera dei Deputati erano piene di spettatori; regnava un'ansia generale, indescrivibile. Però l'aspettativa del popolo non è stata frustrata, il progetto ministeriale con una leggerissima modificazione è passato all'unanimità.

La discussione non ha presentato nulla di rilevante fino a che non è giunta all'articolo sesto della legge. Quest'articolo nel progetto del ministero era concepito così: *Le forme dell'elezione, l'epoca della convocazione dei Collegi elettorali saranno stabilite da un apposito regolamento.* La Commissione voleva invece redigerlo nei

seguenti termini: *Le forme dell'elezione, l'epoca della convocazione dei Collegi elettorali, i POTERI DEI DEPUTATI saranno stabiliti da un'apposita LEGGE.*

È chiaro che il volere che una legge fissasse i poteri dei deputati della Costituente era un falsarne l'idea. L'angustia del nostro giornale non ci permette di riportare qui tutte le ragioni che per combattere il parere della commissione sono state portate in campo dai Ministri Montanelli e Guerrazzi. Solo diremo che l'appassionata parola del primo e la splendidamente severa eloquenza del secondo ci sembrano atte a trionfare di qualunque opposizione.

I discorsi dei ministri hanno contribuito a spiegare sempre più l'idea della Costituente Italiana. Nello sconnesso procedere della discussione solamente i loro pensieri sono apparsi netti e precisi in modo ammirabile. Il Ministro Montanelli ha sostenuto

con evidenti argomenti che se ai deputati per la Costituente si limitava il mandato, l'assemblea non poteva più chiamarsi costituente. Il Consiglio Generale avrebbe potuto rigettare la proposta della Costituente ma ammessala una volta, non poteva inserire nella legge una formula che ne distruggesse la sostanza.

Persuasa infine la Commissione ha ritirato la sua aggiunta circa il fissare i poteri dei deputati, il Ministero ha accettato la sostituzione della parola *legge* alla parola *regolamento* e l'articolo sesto è stato ammesso.

Non chiuderemo queste brevi parole senza esortare il popolo a portarsi con più calma quando assista a discussioni di importanza sì grande e a non dimenticare le parole che il Ministro Guerrazzi proferiva su questo soggetto. Si rammenti che alla reazione non par vero di poter proclamare che il Consiglio generale delibera sotto le popolari intimidazioni!

## IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

### AL POPOLO

#### I.

Un argomento di grande attualità e di somma importanza mi si presenta adesso nel suffragio universale, ed io non voglio lasciarlo trascorrere senza tenerne proposito con voi, o miei cari popolani, poichè alla vostra utilità ho dedicato totalmente i miei articoli. Così mi fosse dato di raggiungere il fine, che mi son sempre proposto, e potessero esser da tanto le mie deboli forze. In ogni caso mi basterà l'averlo tentato, assicurandovi che se non otterrò l'intento, non sarà certo difetto di volontà ma di potenza.

Il suffragio universale per cui si è tanto parlato, che il ministero nostro ha promesso nel suo programma, e che anche a Roma e in Piemonte è stato omai concordemente ammesso e adottato, si parte da un principio riconosciuto dagli uomini saggi e di buona fede, cioè la sovranità popolare. Infatti la verità di questo principio è incontrastabile, e ve lo proverò in poche parole con un argomento usato anche un'altra volta. Datemi che tutto il popolo si accordi in una sola idea, per esempio nel far la guerra agli stranieri, chi potrà opporsi, o frenare questo concorde, ed universal voto del popolo? forse la discorde volontà delle truppe? ma i soldati son popolo anch'essi, e il popolo è tutto concorde, dunque è un fatto incontrastabile che quando tutto un popolo vuole una cosa, nessuno può impedirgli, dunque la sovranità risiede veramente nel popolo.

Voi intendete però che questo popolo non può esercitare così in massa le attribuzioni della sua sovranità, far le leggi, mantenere il buon'ordine amministrar la finanza ecc. ecc. Perciò è necessario che egli dia l'incombenza a qualcheduno, il quale a nome di lui governi e diriga l'andamento dei pubblici affari. Ma poi-

chè quelli che vengono preposti al governo debbono avere l'incarico da tutto il popolo, che ha egualmente diritto di eleggere a questo ufficio chi più gli aggrada, egli è necessario che l'elezione si faccia col mezzo del suffragio universale. —

Ecco d'onde ha origine questo suffragio universale, questa questione così importante del giorno. Voi vedete che riguardandolo secondo i principii della ragione naturale, questo sistema per l'elezione dei rappresentanti del popolo è l'unico ammissibile.

A. G. C.



## LE PAURE DI UN RE

#### II.

Il *Lume da notte* del buon re Bomba scrive in questi termini al *Lampione*

« Nell'ultima mia lettera, se non erro, rimasi alla *Spulacchiera*. Or bene! Avvedutosi il re del suo errore, conosciuto che la fantasia lo aveva ingannato pregò il prete a fare i suoi scongiuri, ed il prete incominciò

— Vadano lontani i sogni e i fantasmi della notte da questo servo, o signore, onde possa dormire in pace, per poi levarsi domani forte e robusto, onde poter meglio far valer sue ragioni, ed ottenuta la sconfitta di tutti i nemici della legalità, e della corona, cantare nel tempio santo Panno di ringraziamento.

Il re risponde — Così sia — e si addormentò.

Questa è la fine della memorabile notte del di 10. La sera del di sedici le cose erano andate benissimo fino a mezza notte, ma a quell'ora segui un caso, che vado a raccontarti.

Un cavallo percorreva le vie alla gran carriera perchè il cavaliere menava gli sproni a tutta sua possa, sicchè il rumore giunse fino alle orecchie del prete, che al solito faceva compagnia al re. Il prete credè cosa ben fatta svegliare la maestà sua nella ferma credenza che esser potesse un qualche inviato da Gaeta dell'*Esule illustre*.

Il re si sveglia di soprassalto e grida.

— Luciano, Luciano, io non ho colpa nella morte di tuo Padre. Vuoi la Sicilia? ebbene, prendila; ma lasciami stare Napoli e la mia corona. Luciano vai, vai, io ti prometto una tregua di 100 anni, io....

— Sire, ricomponetevi; cosa andate

parlando di Luciano, egli è a Parigi con suo cugino, aspira ad esser vice presidente e non pensa alla Sicilia nè punto nè poco, calmatevi.

— Voi non vedete mai nulla, prete mio, ma quello è Luciano, e mi fa vedere le palle di suo padre, il cadavere è lì steso col petto tutto traforato.

— Oh! Sire! (brontolava il prete prostrandosi in ginocchio) Sire! . . Dio . . . pietà — *procul recedant somnia, et nocturnum phantasmata*. Sire, fatevi il segno della croce, ritornate in voi, hanno bussato alla porta e non è Luciano che vuol entrare, ma è una donna.

— La Costituente italiana?.. il mostro da tre teste, che vuole inghiottire il mio Stato? cacciatela via, non vedete come è bella? mi fa paura, sedurrà i miei sudditi, come ha sedotto quelli di Roma... Essa mangia i re, come i lazzari mangiano i maccheroni, fuori, fuori...

— Sire non è la Costituente, è la....

— Chi mai? dite l'ultima, parlate

— È la Cameriera di S. Santità.

— Che vuole a quest'ora? viene forse per avvelenarmi?

No! Chiede un ordine per la spedizione di tutti i pompieri perchè le stanze del papa hanno preso fuoco.

— Il papa ha dunque seccato il Mediterraneo?

— No, lo ha seccato il fuoco della scomunica.



## LE TRATTATIVE

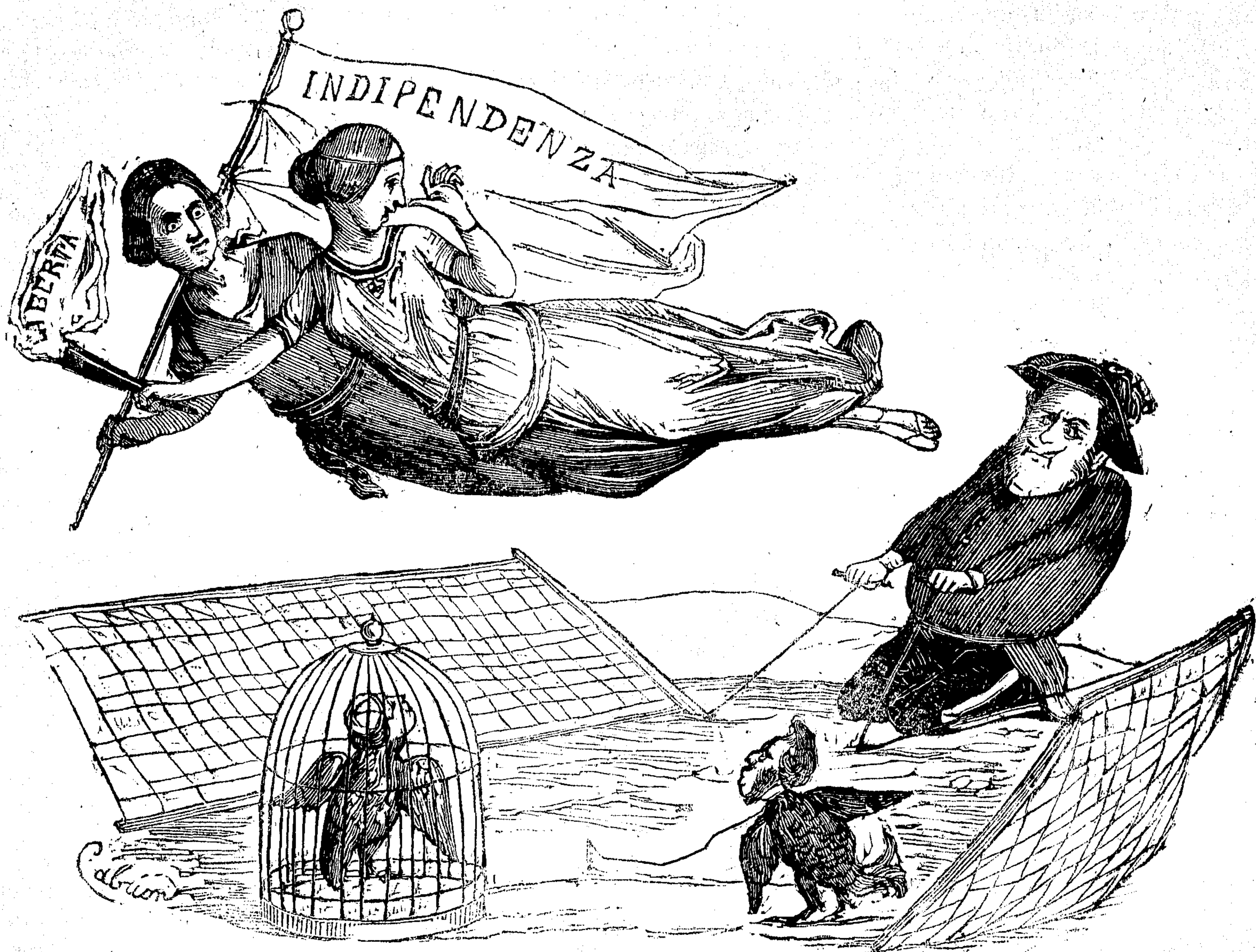
### DEL MINISTERO DI NAPOLI

Il Ministero Napoletano avanti di aprire le camere ha incaricato un pezzo grosso, un personaggio *influyente* colla missione di trattare un pacifico accordo fra il Parlamento e il Ministero. L'*influyente* a tale oggetto ha chiamato a se molti fra i più *influenti* dei Deputati che non si son fatti pregare e sono andati sperando d'influenzare chi voleva influire sopra di loro. Fra questo influsso di varie e discordi *influenze*, si dice che l'*influyente* ministeriale e gli *influenti* delle Camere abbiano tenuto il seguente dialogo, o piuttosto moltologo, perchè gli interlocutori *influenti* erano molti.

— Voi la volete, o non la volete?

— Per noi è indifferente o ci sia o non ci sia; tanto più che se ci

# CACCE REALI



— Ah!... per questa caccia la stagione è passata!

sta come sta è come non ci stesse ....

— E sta bene.

— Cioè, veramente bene bene non sta; ma giacchè voi non la volete e lo dimostrate con certi argomenti solidi e che convincono come per incanto, non c'è che fare.

— Via, vediamo di aggiustare la partita.

— Voi avete tutte le carte in

mano e parlate di aggiustar la partita? ....

— Ma voi ne avete una che è pur qualche cosa.

— Qual carta? Ah! la *Carta*! Ma quella è una carta francese, noi con le carte francesi non siamo troppo avvezzi; voi ci faceste credere ch'era una carta di fiori, o di cuori, e adesso ci accorgiamo che è di picche.

— Basta, lasciamo le sineddochi e veniamo ai fatti. Voi ci dovrete fare delle concessioni.

— E sarebbero? spiegatevi chiaro.

— Mi spiego meglio. Lo *stato discusso* è una freddura, che non merita conto parlarne più. L'*Indipendenza Italiana* e questa è cosa di teste riscaldate; non ne parliamo più. La *Guardia Nazionale*, e adesso il primo bollore è intiepidito; non ne

parliamo più. La *quistione Siciliana*, e questa essendo una quistione troppo ardente, non ne parliamo più. Lasciate dunque da parte le freddure, le cose riscaldate, le cose tiepide, e le cose ardenti ...

— Dunque non ci resta che a pigliarci un gelato.

— E ad assegnarci una ventina di milioncini per aggiustare a modo nostro le cose della Sicilia ...

— Ed allora invece d'aprire le Camere, fareste meglio a tenerle chiuse.

— Pare che non vogliate capirmi; avete detto che non amavate le carte francesi, ed io vi ho parlato di carte napolitane.

— Abbiamo capito, secondo voi, o *danari*, o *spade*.

— No, non dico questo, ma ...

— Basta così, ci intenderemo un'altra volta; per ora è impossibile.

## 15 e 48

Appassionati lettori eccovi due altri numeri da giocare al lotto: il 15 ed il 48; due anni famosi che sono un'antitesi, e che stanno l'uno contro l'altro armato, come i due secoli tra i quali si assise Bonaparte zio. Nella nuova era costituzionale il dispotismo è segnato al numero 15 perchè al 1815 si tenne quel congresso che incatenò quasi tutta l'Europa o per meglio dire fece trasformare l'Europa in Presidenza del buon governo. La libertà poi nella nuova era costituzionale sta segnata al num. 48, perchè il 48 ha tolto l'Europa dalla Presidenza del buon governo dandole la libertà.

Questi due numeri sono la divisa de'due partiti che ora stanno in Europa. I due partiti che stavano prima in Italia erano i guelfi e i ghibellini; in Inghilterra ci sono i *whig* e i *tory*; la Spagna è divisa in Cristinisti e Montemolinisti; e i due principali partiti dell'Europa si potrebbero chiamare i *quindicisti* e i *quarantottisti*.

In Inghilterra i *tory* sono quindicisti, e i *whig* sono quarantottisti; in Francia i buonapartisti, i socialisti, i Ledrurollinisti, i Lamartiniisti sono quarantottisti; e gli Orleanisti, gli Erricoquintinisti, i Cavaignacchisti sono quindicisti. Ma veniamo ora alla storia patria contemporanea.

In Italia i *democratici*, che sono una piccola fazione di molti milioni, sono *quarantottisti*, i *codini*, che sono una numerosa maggioranza di poche centinaia, son *quindicisti*.

## NOTIZIE

TORINO 20 genn. — Il tenente-generale Pelet è arrivato ieri sera, giovedì, in Torino, per compiere la missione straordinaria conferitagli dal Presidente della Repubblica francese presso il nostro Governo, e alla quale abbiamo accennato nel nostro n. 14. (Democrazia Italiana)

Contro tutte le infami misure adottate dal Governo Austriaco in Lombardia la Consulta Lombarda ha energicamente protestato in una memoria indirizzata al governo del Re ed alle potenze mediatrici il giorno 8 genn. corrente, nella quale adottati i più validi argomenti di diritto e di fatto per mostrare l'iniquità e l'assurdità delle misure medesime, rinnova le più calde istanze affinché nelle provincie lombardo-venete cessi uno stato di cose così violento, e così ripugnante ai patti convenuti, alle norme del diritto pubblico, ed alle ragioni stesse dell'umanità.

(Gazz. Piem.)

PAVIA 14 genn. — Il Municipio di Pavia insieme alla Congregazione provinciale, stesero ieri (13 corrente) il loro protocollo di protesta contro al mandare deputati a Vienna.

FERRARA 17 genn. — La sola Provincia del Polesine, ha potuto tollerare la vergognosa esistenza di una Civica, che tutt'altro che essere Nazionale, serve anzi allo straniero. Forse per la goffa vanità dei Signorotti di Rovigo, di farsi privilegiare la loro pompa, con bel cappotto, bel bordo d'oro, strepitosa scimitarra, e titoli d'ufficialità. Nelle campagne s'imita il chiasso e per la paura di perdere il sopravvento, nasce gara nel zelantissimi *comandanti del zero*, di presentare in trofeo ai loro buoni padroni (o predoni) una creatura Italiana da fucilare.

(Gazz. di Ferrara)

ROMA — I popolani e trasteverini con Cicernacchio si diedero a percorrere le vie di Roma e rintracciare i miserabili perturbatori che tentarono un colpo reazionario — La civica e generosamente animata. Le Elezioni saranno numerosissime; il fatto di ieri sera ha deciso una parte che stava tuttavia incerta se dovesse votare, vi sono molti reclami per parte di quelli che per la fretta non sono stati iscritti sulle liste elettorali. — Roma ha preso un aspetto di sicurezza e di giubilo che fa consolazione. — Il Governo agisce con la massima energia e col voto pubblico, e basta.

— PS. Sono le due pomeridiane. — Molte carrozze di civici arrivano a Roma — son quelle che partirono ieri sera insieme ai Carabinieri ad inseguire i sediziosi. I fuggitivi sono stati arrestati a Vi-

covaro, il Maggiore Riva dei Cacciatori ha portato questa notizia. — Viva Roma. — viva la brava guardia Civica. — Viva la Costituente (Corrisp. dell'Alba)

NAPOLI 15 genn. — Il nostro ministero che suo malgrado spinge a desiderar la repubblica, sta ora raccogliendo i primi frutti de'paternali ordinamenti. Ha ordinato la leva di diciotto mila uomini, favoreggiando di marciar poi su Roma, ma siccome l'uomo propone e Dio dispone, così in generale non si è permesso che il sostegno per reclutamento si fosse eseguito in Napoli il governo stesso è stato obbligato a sospenderlo, nella provincia di Avellino è massime nella valle Caudina si sono rotte le urne, fatte solenne proteste, e così ancora in Salerno, Basilicata ed altrove, non che nella stessa sventurata Calabria, d'onde mi si scrive, nei circondarii di Rugliano, Paterno, San Giovanni in fiori, e tutti i Casati del Manco, sonosi mossi e non hanno voluto far precedere ad alcun atto per siffatta leva, talchè per impedire, ulteriori progressi al movimento popolare ivi accorrevano cavalleria, fanteria e cannoni. soliti argomenti persuasivi del nostro ministero. Nè più felice è stata poi la requisizione de' cavalli e de'muli, non avendo potuto ottenere finora neppure uno di questi animali nelle provincie. (Contemporaneo)

### GUERRA UNGARICA

Il supplimento alla Gazz. di Vienna ha, in data di Hermanstadt, 6 gennaio. che gli Ungheresi con forze superiori hanno attaccato e ripreso Klausenburg e Dees, donde le truppe austriache si ritirarono in buon ordine e senza perdita. Si era inquieti pel corpo d'Urban che si diceva disperso, ma una staffetta pervenuta recò la notizia che anche la sua colonna potè sfuggire al nemico.

Ai confini della Galizia, verso l'Ungheria, gli abitanti ruteni si armano per opporsi ad una possibile invasione per parte del generale Bem.

## AVVISO

### A PRO DI VENEZIA

Saran pubblicati per via d'associazione 6 pezzi di musica per *Piano-forte solo* scritti appositamente da migliori autori Italiani cioè — *Gambini di Genova* — *Golinelli di Bologna* — *Picchi* — *Del Bianco* — *Maglioni e Pontecchi di Firenze* — Il Manifesto d'associazione sarà ostensibile presso Giov. Gualberto Guidi Editore di musica in Firenze Via dell'Anguillara N. 297.

CORREZIONE — Nel numero d'ieri alla quarta linea della terza colonna della prima pagina ove dice *concessi* si legga *concepi*.